

## Un bellissimo ricordo

### Nel ventennale della scomparsa della marchesa Maria Cristina Bezzi Scali moglie di Guglielmo Marconi (15 luglio 1994)

*Gian Paola Degli Esposti*

Da sempre Guglielmo Marconi è stato parte delle conversazioni nella mia famiglia.

Mio padre Dino, classe 1914, nasceva quando Marconi a Roma veniva nominato Senatore del Regno d'Italia. Quando papà iniziò gli studi nella scuola elementare, le sue letture preferite riguardavano il nostro territorio e il suo concittadino che maggiormente ammirava. Infatti, passati gli anni della scuola, ad appena 15 anni, papà, che aveva scelto di fare l'elettricista, venne subito assunto dalla ditta Buini & Grandi di Bologna che mise alla prova la sua passione e abilità: con buoni successi. Per raggiungere il posto di lavoro partiva all'alba in bicicletta (estate e inverno) e tornava al tramonto.

Preparava i quadri elettrici che venivano installati lungo la linea ferroviaria Adriatica e qualche volta restava in officina per "inventarsi" qualcosa sempre più innovativo nel campo elettrico, leggendo attentamente tutto quanto veniva pubblicato al riguardo. Aveva appena 18 anni quando, dopo un po' di pratica nelle cabine di proiezione dei cinema di Bologna, iniziò a proiettare le prime pellicole al cinema

Enal/Cral di Sasso Marconi. Aveva già conseguito la patente di conduzione in qualità di "operatore cinematografico" (patente nazionale n. 06 del 1931). Anche in questa circostanza non tralasciò mai la sua passione per lo scienziato e inventore Guglielmo Marconi. Infatti, fra i cinegiornali della "Settimana Incom" che riportavano i fatti settimanali della nostra nazione, papà sceglieva sempre quelli che, per eventi in giro nel mondo, parlavano di Marconi.

Papà mi raccontava spesso di quella pellicola del 1927 che riprendeva il matrimonio dello scienziato con la marchesa Maria Cristina Bezzi Scali di Roma, nella quale si poteva ammirare questa moglie bella e statuarica, ma con un sorriso accattivante ed occhi che parlavano... (Fig.1).

Papà si sposò con mia mamma, Maria Teresa, nell'aprile del 1937. Continuava a fare l'elettricista e, alla sera, era l'operatore cinematografico di Sasso. La gente del paese diceva: "Dino... quello che fa' il cinema?" Ma in quello stesso anno papà dovette purtroppo proiettare, a metà estate, il funerale del suo idolo: Guglielmo Marconi.

Acquistò tutte le pubblicazioni che

*Fig.1. Ritratto fotografico di Maria Cristina Bezzi Scali. Indossa la collana di smeraldi che Guglielmo Marconi le donò alla nascita della figlia Elettra nel 1930 (Archivio Maria Cristina Marconi).*



riportavano storia, vita e fatti relativi al suo illustre concittadino, e continuò a farlo nel tempo. Quando io nacqui nel 1949, papà mi aveva già preparato un bel po' di materiale da leggere; dovevano però passare almeno dieci anni. Nel frattempo, ricordo nitidamente quando lui mi portò, sulla sua moto 125 MV Agusta, a visitare Villa Griffone, spiegandomi ogni cosa su Marconi. Mi stava trasmettendo la passione e l'interesse per questa famiglia. Dai miei tredici anni in su, ogni anno, quando si commemorava la

figura di Marconi, mi recavo con lui o da sola al Mausoleo a Pontecchio. Sua moglie Maria Cristina e, a volte, anche la figlia Elettra erano presenti (Fig.2), e io non mancavo mai di avvicinarmi a loro per porgere i saluti ed esprimere la mia ammirazione. La marchesa Maria Cristina mi teneva la mano che porgevo e, ogni volta, mi chiedeva quanti anni avevo, che classe facevo e... cosa volevo fare da grande. Intorno ai miei quindici anni, lei amorevolmente mi consigliò di studiare lingue straniere, in particolare

*Fig.2. Nel giugno 1927 Guglielmo Marconi si unisce in matrimonio con la marchesa Maria Cristina Bezzi Scali, e il 20 luglio 1930 nasce la figlia Elettra. Qui una foto ritratto di famiglia (scattata a Roma dalla nota fotografa Eva Barrett) che riporta sul bordo inferiore le parole "Cristina - Elettra" scritte di pugno dalla marchesa e la firma autografa di Marconi con la data: 18 febbraio 1932 (tratta dal web: [www.sophiedupre.com](http://www.sophiedupre.com)).*





*Fig.3. Roma 1987: Maria Cristina Marconi, al centro, con a fianco la figlia Elettra e il nipote Guglielmo (Archivio Maria Cristina Marconi).*



di studiare l'inglese, lingua in uso in tutto il mondo. Ma io avevo già scelto, infatti a quattordici anni avevo iniziato a frequentare il Liceo Linguistico, allora scuola privata a Bologna.

Non mancavo mai di inviare a Natale, Capodanno e nelle altre festività, gli auguri alla marchesa e alla sua famiglia. Quell'indirizzo "Via Condotti, 11- Roma" era sempre il primo invio. Ma anche la marchesa, o per lettera, o nelle occasioni di incontro a Pontecchio, non mancava mai di ringraziarmi.

Intorno al 1966, avevo diciassette anni, il nostro Sindaco, Mario Coralli, incoraggiato da alcuni consiglieri comunali e da persone che avevano a cuore Marconi, prese la decisione di istituire un collegamento, quasi un gemellaggio, tra il nostro paese (che aveva visto qui a Pontecchio il giovane Guglielmo, nel 1895, diffondere per primo nello spazio le onde radio) e la Cornovaglia in Inghilterra, da dove, nel 1901, Marconi aveva lanciato i primi segnali radio attraverso l'Atlantico fino a raggiungere l'isola di Terranova nel Canada.

A una riunione in Municipio intervenne anche la marchesa Maria Cristina la quale, con massimo apprezzamento per l'iniziativa, appoggiò appieno il Sindaco Coralli e i suoi collaboratori. Mario Coralli mi aveva reso partecipe di questa iniziativa, sapeva che studiavo lingue, in particolare l'inglese, e quindi mi inviava regolare convocazione per assistere agli step necessari per poterla realizzare.

Non ci fu un facile lavoro al riguardo, ma anche Maria Cristina, grazie alle numerose conoscenze sparse nel

mondo, dette una mano al Sindaco e, quasi per miracolo, si poté sancire un gemellaggio fra Sasso Marconi ed Helston in Cornovaglia nell'ottobre del 1968. Naturalmente andavo fiera del mio piccolo contributo all'impresa, in particolare per i collegamenti avuti con la famiglia Marconi. Anch'io quel 5 ottobre 1968 ero accanto a tutti quelli che avevano collaborato all'iniziativa: la delegazione di Helston, indimenticabile, il Sindaco Coralli, la figlia Elettra, raggiante, e tutti quelli che avevano dato il loro contributo.

Ho spesso accompagnato la marchesa Maria Cristina, la figlia Elettra e il nipote Guglielmo (Figg. 3-4) nei viaggi di interscambio con i nostri paesi gemelli. Spesso andavo in Cornovaglia anche con loro, privatamente, e questa moglie fantastica rievocava, in quei luoghi, tutti i momenti felici che aveva trascorso con suo marito Guglielmo. Racconti indimenticabili di luoghi e fatti che avrebbero dovuto essere raccolti e registrati, tanto era sempre protagonista il grande Marconi nella voce narrante di sua moglie e di sua figlia.

Ho avuto il privilegio di conoscere la marchesa Maria Cristina nella veste di "grande donna che ha vissuto accanto a un grande uomo", ma anche come donna dolce e materna nei confronti della figlia, e con chiare idee rivolte al futuro per non lasciare mai dimenticato suo marito.

Mio papà mi ha lasciato nel febbraio del 1972; io avevo 22 anni e lui appena 57. Ma in quei venti anni di vita mi ha impartito tante lezioni di onestà e di praticità, per le quali non sarebbero bastati anni e anni di studi. Grazie papà!

Qualche tempo dopo la sua scomparsa detti la notizia alla famiglia Marconi, e la marchesa, alla prima occasione d'incontro, mi espresse le sue più sentite condoglianze, preoccupandosi di chiedermi se avevo già il lavoro. Io avevo iniziato molto presto a lavorare, anche durante gli studi, per mettermi

alla prova e per non rimanere senza lavoro; questo non è mai accaduto, anche perché la conoscenza delle lingue straniere, da lei suggeritami, era in quel momento di facile introduzione a un impiego.

Ci siamo viste e incontrate spesso con la marchesa, raccontandoci velocemente

*Fig.4. Roma 1990: Maria Cristina Marconi accanto alla figlia Elettra (Archivio Maria Cristina Marconi).*



come era stata l'annata o il semestre in cui non c'era stata occasione d'incontro. Lei era sempre interessata al nostro paese e alle iniziative che si svolgevano per ricordare Guglielmo. Io le facevo da portavoce e cercavo sempre di non deluderla.

L'Amministrazione Comunale e l'Associazione per il Gemellaggio Guglielmo Marconi avevano programmato per l'ottobre 1993 (che

era il 25° anniversario della firma del patto di amicizia fra Sasso Marconi ed Helston) di fare una manifestazione commemorativa, con mostra fotografica e speciale annullo postale, a cura del Circolo Filatelico Guglielmo Marconi.

Espressi quest'idea alla marchesa Maria Cristina, e lei, anche se non si sentiva in perfetta salute, accolse con entusiasmo l'invito ad essere

Fig.5. Il Resto del Carlino del 17 luglio 1994 riporta la notizia del decesso, avvenuto il 15 luglio, della vedova di Marconi. Informa inoltre che la salma verrà trasferita a Sasso Marconi per essere inumata nel Mausoleo di Villa Griffone accanto alla tomba del marito, come da desiderio espresso dalla marchesa.

Domenica 17 luglio 1994 **Bologna** provincia | il Resto del Carlino

**SASSO**

# Gemellati nel ricordo

## Il paese piange con Helston la morte della vedova di Marconi

” ”

**Il cordoglio degli inglesi alla notizia della morte della vedova del grande scienziato**

I sassesi hanno accolto con cordoglio la notizia della morte della marchesa Maria Cristina Marconi, che per tante volte era stata presente nel paese in occasione delle commemorazioni o di importanti appuntamenti nel nome dello scienziato. La marchesa fu anche fra coloro che incoraggiarono il gemellaggio nel nome di Marconi fra Sasso Marconi e la cittadina inglese di Helston, avvenuto nel 1968 e non volle mancare anche ai festeggiamenti del 25° tenutisi il 4 ottobre dello scorso anno, quando il sindaco di Sasso, Renata Bortolotti, e quello di Helston, Brenda Banfield, riconfermarono il patto di gemellaggio.

Per l'occasione furono ospiti di un consiglio comunale straordinario oltre alla marchesa la figlia Elettra e il nipote Guglielmo oltre ad alcuni radio amatori che attivano un collegamento con la città-

**La salma giungerà oggi pomeriggio per essere poi inumata a Villa Griffone**

dina in Cornovaglia. Paola Degli Esposti componente del comitato per il gemellaggio, appresa la notizia dalla stampa, si è subito messa in contatto con gli amici di Helston che, ancora ignari hanno colto con profondissimo commozone la notizia perché legati da una grande considerazione alla famiglia di Guglielmo Marconi. La salma della marchesa Maria Cristina giungerà lunedì nel tardo pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Sasso Marconi, dove verrà allestita una camera ardente. Martedì mattina sarà celebrata, in forma molto semplice, come da espresso desiderio della defunta, una funzione funebre. La salma in attesa di essere inumata nel mausoleo di Villa Griffone, sarà posta nel cimitero di San Lorenzo. Le pratiche per l'autorizzazione rivolta al ministero della sanità sono già in corso e si attende l'approvazione.

(Francesco Fabbriani)

**MARCONI**  
**Messaggi di cordoglio**

Il presidente del consiglio regionale Federico Castelliucci e il presidente della Provincia di Bologna, Lamberto Cotti, hanno scritto messaggi di cordoglio per la morte, avvenuta a Roma, della marchesa Maria Cristina, vedova di Guglielmo Marconi.

Alla fondazione Marconi e alla famiglia Castelliucci ha sottolineato che «il ricordo suo, dell'illustre consorte e del suo inestimabile lavoro rimane vivo in tutti gli emiliano-romagnoli e in tutto il mondo».

Cotti ha inviato alla figlia, principessa Elettra, un messaggio di cordoglio nel quale, tra l'altro, ha ricordato come la comunità e le istituzioni bolognesi in questo periodo sono particolarmente vicine alla famiglia dello scienziato per le celebrazioni del centenario della sua grande scoperta. La provincia parteciperà ai funerali che si svolgeranno a Roma, lunedì mattina.



Maria Cristina Marconi



presente, assieme ad Elettra e al nipote Guglielmo, in piazza a Sasso per il 5 ottobre 1993, proprio nella stessa data di 25 anni prima. L'Amministrazione Comunale perfezionò l'invito, consegnandole il programma della manifestazione. C'era molto entusiasmo anche per il previsto collegamento radio dalla nostra piazza con la stazione Radio Marconiana di Poldhu in Cornovaglia. Si radunò parecchia gente e la manifestazione riuscì molto bene. Fu proprio quel pomeriggio, un po' grigio, che la marchesa affaticata, dopo

aver visitato la mostra fotografica e assistito compiaciuta alle celebrazioni, volle sedersi nell'auto con la quale era arrivata a Sasso, per riposare. Mi chiamò dal finestrino e mi volle seduta accanto a lei, in macchina. Mi ero preoccupata di servirle un thè caldo, preso dal bar del vecchio Cral in piazza, di fronte al quale era parcheggiata l'auto blu. Era una postazione insolita per parlare con la marchesa. Ma capii che voleva dirmi qualcosa di serio! Infatti aprì il discorso con la sua solita diplomazia, ma il dialogo fu molto schietto: si sentiva stanca, affaticata e

*Fig. 6. 17 luglio 1994 - Una mesta folla accoglie nella piazza del centro di Sasso Marconi il carro funebre con il feretro di Maria Cristina Marconi proveniente da Roma. Nella foto, da destra: il nipote Guglielmo, la figlia Elettra, il Sindaco di Sasso Marconi Renata Bortolotti e una rappresentante del Sindaco di Roma (fotografia proprietà Gian Paola Degli Esposti).*





temeva che quella fosse l'ultima volta che sarebbe venuta a Sasso. Mi lasciò sconcertata la sua decisione, che aveva maturato in quegli anni, di restare per sempre vicina al suo Guglielmo: il suo massimo desiderio era che, alla sua morte, il suo corpo riposasse accanto a lui nella cripta del Mausoleo a Pontecchio. Mi domandai, perché lo diceva proprio a me? Come avrei potuto io aiutarla, tra tutte le alte personalità che la circondavano? Ma non fu l'unico desiderio che mi espresse: mi raccomandò molto sua figlia Elettra e il nipote. Dovevo, potendo, sempre

aiutarli a disbrigarli nelle vicende che aveva sempre portato avanti lei! Questo thé zuccherato che stavamo consumando insieme, diventava per me sempre più amaro. Non sapevo se sentirmi gratificata per questa fiducia, o se scappare, perché l'argomento era troppo impegnativo.

Finimmo questo thé "amaro", e io scesi dall'auto. Terminò la celebrazione e il collegamento via radio con Poldhu, durante il quale Elettra, compiaciuta, era riuscita a comunicare. L'auto blu, con tutti a bordo, stava ripartendo dalla piazza. La marchesa Maria Cristina

*Fig. 7. 17 luglio 1994 - Nella piazza di Sasso Marconi, ad accogliere il feretro di Maria Cristina Marconi, notiamo nella foto, oltre alla figlia e al nipote, alcuni noti membri della Fondazione Guglielmo Marconi (fotografia proprietà Gian Paola Degli Esposti).*



Fig. 8. Ottobre 1994 - Cimitero San Lorenzo di Sasso Marconi. Elettra Marconi davanti alla lapide del loculo in cui è stata sepolta temporaneamente sua mamma, in attesa della traslazione al Mausoleo di Villa Griffone (fotografia proprietà Gian Paola Degli Esposti).



era rimasta sui sedili posteriori, dove si era svolta la nostra conversazione e, mentre lasciava la piazza, con la mano destra dal finestrino mi salutò e mi fissò con quel suo dolcissimo, materno sguardo. Trattenni a fatica le lacrime, ma mi rendevo conto che questa grande donna mi aveva assegnato un compito che dovevo cercare di portare a termine.

Maria Cristina Marconi tornò su quella

piazza di Sasso l'anno dopo, ma in una condizione purtroppo molto differente. Era deceduta a Roma il 15 luglio 1994 (Fig.5), con il desiderio espresso di ritornare a Sasso, per riposare per sempre accanto al marito. Luglio: un mese di nascite e morti per la famiglia Marconi (la figlia Elettra era nata a Civitavecchia il 20 luglio 1930, suo marito Guglielmo era deceduto a Roma il 20 luglio 1937).

*Fig. 9. 6 giugno 1995 - Definitiva inumazione della salma di Maria Cristina nel Mausoleo di Villa Griffone per attuare il suo desiderio di restare per sempre vicino a suo marito Guglielmo (fotografia proprietà Gian Paola Degli Esposti).*



Il carro funebre lentamente entrò nella piazza di Sasso, era pomeriggio, era caldo. C'era molta gente: autorità, bambini e tante persone concittadini di Guglielmo Marconi (Figg. 6-7).

Il parroco Don Dario Zanini accolse il feretro in piazza e, benedicendolo, lo accompagnò in chiesa. Il rito funebre fu una cerimonia commovente; Elettra e il figlio Guglielmo composti pregavano. Io, mentre assistevo, rividi nella mente la storia della mia famiglia, soprattutto mio papà che non c'era più e che mi aveva inculcato l'amore per Marconi come suo idolo, ripensai ai miei studi, alla strana vicinanza con questa famiglia, non certo al mio livello..., ma a volte non siamo noi a decidere, ma è il *fare del destino*.

Finita la cerimonia, il carro funebre accompagnò Maria Cristina nel cimitero di San Lorenzo, in un loculo provvisorio, in attesa di essere tumulata accanto a Guglielmo nella cripta di Villa Griffone, come lei desiderava (Figg. 8-9). Il sindaco Renata Bortolotti ed io fummo le ultime a lasciare il camposanto, mentre l'auto blu con Elettra e Guglielmo tornavano a Roma. I giorni successivi e fino alla traslazione, avvenuta il 6 giugno 1995, andai varie volte al cimitero di San Lorenzo a fare due chiacchiere, tra terra e cielo,

con Maria Cristina. Il giorno in cui l'accompagnammo alla sua dimora definitiva, nel Mausoleo di Pontecchio, sua figlia Elettra e il nipote Guglielmo assieme a me, nella mia auto, recitammo il Rosario, (come spesso faceva Maria Cristina), per allontanare il pensiero che l'auto che ci precedeva era il carro funebre con le sue spoglie. La immaginavamo in macchina con noi, che osservava la campagna verde, i campi di grano quasi maturo, il cielo azzurro, felice perché la prima parte del suo desiderio, confidatomi due anni prima, si stava avverando.

Quest'anno 2014, sono passati vent'anni dalla sua scomparsa. Nel frattempo ho continuato a collaborare con la sua famiglia per molte cose. Non so se tutte sono state a buon fine come era suo desiderio..., ma una cosa è certa: sono consapevole che nella mia attività, all'interno di quel mondo così lontano dal mio, mi hanno sempre animato una forza e un coraggio trasmesse da lassù..., e dal caro e vivo ricordo del mio papà per il suo idolo.

Guglielmo, Maria Cristina... grazie! E se lassù incontrate il mio papà Dino, sappiate che il mio amore per Voi me l'ha passato lui... e io lo conserverò per sempre.